

Verbale della seduta di g. 30 Novembre 2015, nr.820

Il giorno trenta del mese di novembre dell'anno duemilaquindici si è riunita, presso la propria sede, la 2^a Commissione Consiliare, giusta convocazione prot. n.431 del 29 ottobre 2015. Alle ore 9,00, in prima convocazione, il Cons. Di Pisa assume la presidenza della seduta ed invita il segretario della Commissione a procedere all'appello dal quale non risulta presente alcun altro Consigliere, componente della stessa. Si rinvia di un'ora per mancanza del quorum legale. Alle ore 10,00, in seconda convocazione, il Presidente Caracausi invita il segretario a procedere all'appello dal quale risultano presenti anche i Conss. Di Pisa, Pizzuto e Sala. Aperta la seduta e presente il Dr. Ferro, amministratore giudiziario della Spo, società in fallimento, ed i Sigg. Licia Moceri e Basile, rappresentanti del sindacato Cisl- Fisascat, **il Presidente Caracausi**, informa che la Signora Calabrò, segretario regionale della Cisl-Fisascat, ha comunicato l'impossibilità a partecipare ai lavori della seduta, spiega i motivi per i quali la Commissione ha ritenuto di tenere questo incontro per avere chiarimenti su questa annosa vicenda della Spo, azienda partecipata della Gesip S.p.a., che è stata dichiarata fallita ed i cui dipendenti corrono il rischio di perdere definitivamente il posto di lavoro se non si prendono i provvedimenti per salvaguardarli. A tal proposito dà lettura della mozione approvata dal Consiglio Comunale nella seduta del 12/11/2015 e ricorda che nel mese di luglio 2015 aveva presentato una interrogazione alla quale, nel mese di settembre 2015, aveva risposto il Sindaco, assicurandolo del suo interesse a favore di questi lavoratori ex Spo, vista la sentenza della loro riammissione in servizio. Si chiede del perché per questi lavoratori, legati in via indiretta alla Gesip, non sono state adottate le stesse misure che hanno consentito di salvare il posto di lavoro a tutti i dipendenti della Gesip s.p.a. e della Gesip Servizi, che sono transitati nei ruoli della nuova società Reset.

Si dà atto che alle ore 10,15 è entrato il Cons. Anello.

Il Dr. Ferro risponde che anche per la Spo, socio della Gesip S.p.a, che è stata dichiarata fallita dal tribunale e di conseguenza, essendo stato nominato liquidatore giudiziario, ha dovuto presentare una richiesta di fallimento in proprio. Dice che non conosce la mozione. Informa che il 4 novembre scorso ha avuto un colloquio con il Sindaco. Ribadisce che il suo incarico assume, soltanto, a compiti di liquidatore della Spo, il resto dipende dalla volontà politica di questa Amministrazione, ad iniziare dalla salvaguardia del posto di lavoro delle maestranze di questa società.

Il Cons. Anello chiede quando e con quale mandato è stato nominato liquidatore della Spo. Ritiene che il passaggio tra Gesip e Reset, e la conseguente salvaguardia del posto di lavoro per i dipendenti della Gesip, sia stato fatto dietro un imput politico, chiede del perché anche per questi lavoratori della Spo non si sia avuto lo stesso imput politico da parte del Sindaco.

Si dà atto che alle ore 10,30 entra il Cons. Vinci.

Il Dr. Ferro risponde che è stato nominato dal Dr. Catalano che gli ha dato il mandato per la Gesip servizi nel 2013, mentre per la Spo ad aprile del 2014. Dichiarò che non ha avuto alcun imput politico per far transitare le maestranze Spo nei ruoli della Reset, sembra che sia stata addotta la motivazione che non risultava, a tutti gli effetti, la collaborazione di questi dipendenti della Spo, per cui nulla ad oggi è stato deciso. Assicura di essere disponibile a consentire questo passaggio. Ricorda che era

stato nominato un legale nella persona dell'Avvocato Leonardi con studio nella città di Catania, poi sostituito con l'Avvocato Calandra con studio a Palermo.

Il Cons. Anello chiede al Dr. Ferro, come liquidatore quale idea avesse a favore di questi dipendenti della Spo.

Il Dr. Ferro risponde che non essendoci alcuna speranza di recuperare i crediti sia dal Comune e sia dalla Gesip S.p.a., e considerato che non c'era alcuna attività e non aveva a disposizione soldi per pagare questi lavoratori, si è rivolto agli Avvocati Lo Casto e Dentice per avere un loro parere. A seguito del loro parere ha avviato le procedure di licenziamento di questi operai, che, su sentenza del Tribunale, sarebbero dovuti essere riammessi in servizio.

Il Cons. Sala ritiene che in effetti questi lavoratori licenziati, su consiglio degli avvocati, sono gli stessi riammessi dal giudice. Formalmente non ha lavoratori da pagare e pertanto chiede quali strumenti ha a favore di essi, si riferisce alla cassa integrazione, alla mobilità con integrazione in deroga.

Il Dr. Ferro risponde che non ha alcuna possibilità che gli consenta di aiutarli.

La Sig.ra Mocerì dice che a questi operai la lettera di licenziamento non è stata notificata e fa presente che sono soltanto diciotto gli operai che hanno vinto la causa.

Il Cons. Anello dice che prende atto che il Dr. Ferro agisce soltanto come liquidatore, che esiste un contenzioso in corso che ha dato torto alla società a favore degli operai. Non comprende come mai il liquidatore non abbia chiesto a chi lo ha nominato come si sarebbe dovuto comportare e cosa avrebbe dovuto o potuto fare a favore di queste maestranze. Si chiede come mai non si è pensato di risolvere anche il problema della Spo. Ribadisce che si è in presenza di un vulnus politico da chiarire e da risolvere.

Il Dr. Ferro tiene a sottolineare che gli è stato detto di non prendere alcuna iniziativa a favore di questi operai Spo.

Il Dr. Ferro evidenzia che in questa incresciosa vicenda è stato lasciato solo, e con grande imbarazzo, sulle decisioni giuridiche da prendere, se non quelle consigliate dagli Avvocati Lo Casto e Dentice. Informa che questa vicenda viene ancor più complicata dai continui furti nel 2014, regolarmente denunciati, che sono avvenuti nella nuova sede, dove tutta la documentazione era stata lasciata in stato di abbandono ed alla portata di tutti. A nome delle società Gesip S.p.a. e Gesip servizi, hanno firmato un contratto di locazione per i locali di Piazza della Pace, da dove si sono trasferiti da Via Notarbartolo. Nel Gennaio del 2015 si insedia la Reset. Le lettere di licenziamento, come evidenziato dalla Sig.ra Mocerì, non sono mai partite perché non ha più a disposizione l'archivio con tutta la documentazione, perché, a sua insaputa, da Piazza della Pace l'ufficio, a sua disposizione, è stato trasferito in Via Librino. Ha fatto delle rimostranze, per iscritto, al Presidente della Reset, Ing. Perniciario, al Sindaco ed all'Assessore Abbonato sul fatto che gli scatoloni contenenti tutta la documentazione sono stati lasciati aperti ed alla portata di tutti e difatti come già detto sono scomparsi documenti.

Il Cons. Anello chiede al Dr. Ferro del perché non si sia dimesso, visto quanto sta accadendo. A suo parere lo si può ritenere corresponsabile anche per tutto quello che è avvenuto e non sta accadendo.

Si dà atto che alle ore 11,10 esce il Cons. Di Pisa.

La Sig.ra Mocerì evidenzia che oltre la documentazione sono scomparsi anche utensili e mezzi usati dagli operai della Spo, che erano stati depositati in Via Langer e per i quali farà opportune ricerche. Afferma che c'è stato movimento di denaro, precisamente ventottomila euro, dalla Reset alla Spo, per la vendita e l'acquisto di alcuni beni e chiede come mai il Dr. Ferro non abbia pensato di dividerli tra gli operai, che tra i creditori sono i più privilegiati. Chiede dove sono finiti questi soldi che serviranno per pagare anche gli avvocati? A suo parere esistono problemi, anche di natura penale, a livello INPS per il mancato versamento dei contributi e soprattutto perché il liquidatore, in base alla sentenza, del marzo 2015, del Tribunale non ha fatto cambio delle posizioni di questi lavoratori.

Il Cons. Anello ritiene che la volontà del liquidatore sia quella di chiudere la vicenda secondo come vuole la legge. Chiede cosa è avvenuto a favore dei novantanove dipendenti della Gesip Servizi.

Il Dr. Ferro afferma che nulla è dipeso dalla sua volontà. Si è semplicemente attenuto ad osservare la legge, che ha imposto di chiedere il fallimento delle due società Gesip e di conseguenza della Spo. L'attivo è di gran lunga inferiore al passivo, per cui ha dovuto inoltrare la richiesta di fallimento. Comunica che i novantanove dipendenti della Gesip servizi sono transitati nei ruoli della Reset. Ribadisce che per i dipendenti della Spo, nonostante i vari incontri che si sono tenuti per la vicenda Gesip-Reset, non ha mai ricevuto alcun imput politico a loro favore e difatti ha dovuto procedere al licenziamento. Ha dovuto esercitare soltanto le funzioni di liquidatore. Evidenzia che sono soltanto una ventina gli impiegati aventi diritto ad essere assunti dalla Reset, a favore dei quali neanche le OO.SS. pare abbiano mostrato molto interesse.

Si dà atto che alle ore 11,25 esce il Cons. Vinci

La Sig.ra Mocerì fa presente che nelle trattative per il passaggio dalla Gesip alla Reset, la Sig.ra Calabrò, rappresentante sindacale, ha chiesto di tenere in considerazione anche questi dipendenti della Spo.

Il Cons. Anello chiede quale strada si può intraprendere per salvare questi pochi operai.

Il Presidente Caracausi, visto il nuovo evolversi della vicenda, chiede al Dr. Ferro se e cosa prevede che si possa intraprendere a favore di questi lavoratori.

Il Dr. Ferro riprende quanto detto prima, ha fatto quello che gli ha imposto il socio. Ribadisce la sua massima disponibilità a qualsiasi soluzione per garantire questi dipendenti. A suo parere, soltanto la volontà politica può trovare una soluzione definitiva. Tiene a precisare, ancora una volta, che la sua non è una nomina politica.

La Sig.ra Mocerì ribadisce che sarebbe bastata una semplice lettera di riammissione in servizio. A suo parere, il Dr. Ferro si è limitato ad esercitare, soltanto, le funzioni di liquidatore e non si è voluto assumere alcuna responsabilità, per non avere altre grane nella gestione Spo, con la scusante che si dovevano risolvere i contenziosi in corso.

Il Dr. Ferro risponde che si è comportato come gli hanno consigliato i consulenti, cioè al licenziamento collettivo. Ricorda che di questo ne ha parlato con il Sindaco.

La Sig.ra Mocerì mostra qualche perplessità su quanto detto dal Dr. Ferro, perché in un incontro con il Sindaco si è cercato di trovare una soluzione bonaria per riassumere questo personale. Non si spiega come mai, non appena si è avuto questo

colloquio con il Sindaco e non appena è arrivato il precetto del Tribunale si sono predisposte le lettere per il licenziamento. Chiede del perché non si vogliono spendere le somme disponibili e che fine abbiano fatto.

Il Presidente Caracausi ritiene che, nonostante tutto, si debba prendere atto della disponibilità del Dr. Ferro a favore di questi dipendenti Spo, vincitori di sentenza, che non hanno goduto e non godono di nulla. Teme che il Comune, ancora una volta, sarà chiamato a pagare il tutto senza avere contezza di chi è il responsabile che ha posto in essere questa incresciosa vicenda.

Il Dr. Ferro tiene a precisare che non gli si può addebitare alcuna colpa, si è rivolto ai legali, Dentice, Lo Casto, luminare in questo settore, per avere le massime delucidazioni su come comportarsi ed ha agito di conseguenza in base al loro parere. Fa presente che in questa vicenda ha avuto il suo ruolo anche l'Avv. Barbaro, a favore di questi lavoratori. Ribadisce che, per volontà politica, si è pensato di aiutare le maestranze Gesip e non Spo. Riconferma la sua massima disponibilità a favore di questi lavoratori.

Il Cons. Anello chiede che posizione hanno assunto le altre organizzazioni sindacali. Soltanto a risolvere il problema delle quaranta ore settimanali? Perché non si interessano di questi operai?

La Sig.ra Mocerì tiene a precisare che dal mese di marzo del 2015 ha iniziato la sua battaglia per essere riassunta con gli altri suoi colleghi, perché il liquidatore non ha mostrato alcun interesse per loro e non ha voluto prendere alcuna decisione, nonostante la sentenza del tribunale.

Il Presidente Caracausi ritiene che si debba interloquire con l'Avv. Barbaro, che sembra dia ragione a questi lavoratori, con il Sindaco e con l'Ass.re Abbonato per avere conferma della loro disponibilità a favore di questi lavoratori.

Il Dr. Ferro tiene a precisare, altresì, che ha venduto alla Reset quello che era a sua disposizione, per cui ha incassato una somma pari a ventottomila euro depositata su un apposito conto bancario intestato alla Spo.

La Sig.ra Mocerì ribadisce che siano stati commessi anche altri furti di materiale ed utensili in uso alla Spo, dei quali non è stata fatta alcuna denuncia, che erano stati acquistati con fondi pubblici e che se fossero stati venduti, in tempo, avrebbero permesso di avere altre somme disponibili a favore di questi dipendenti, che per difendersi hanno dovuto sostenere notevoli spese con soldi propri. A suo parere la Nasp è stata persa per colpa del Dr. Ferro.

L'incontro con il Dr. Ferro termina alle ore 12,05

La Commissione continua i lavori e si ritiene che sia necessario incontrare altri soggetti per questa vicenda e soprattutto sapere quali sono le reali intenzioni dell'Amministrazione a favore di questi lavoratori ex Spo.

Il Cons. Sala ritiene che il primo passaggio utile e necessario da fare sia quello di predisporre la delibera di mobilità, propedeutica a qualsiasi iniziativa o soluzione.

Si dà atto che alle ore 12,15 escono i Conss. Anello e Pizzuto e rientra il Cons. Di Pisa.

La Sig.ra Miceli conferma e chiede che la Commissione si interessi al che questa delibera di mobilità venga predisposta al più presto.

I lavori hanno fine alle ore 12,30

Letto ed approvato
Il Segretario
Vincenzo Caruso



Il Presidente
Paolo Caracausi